

sottolineato che solo lei è responsabile della veridicità delle sue dichiarazioni.

**LE MENZOGNE SULLE PROPRIETÀ**

Inoltre a suscitare «seri dubbi» agli europarlamentari Socialisti e Democratici, Verdi e Liberali erano stati gli affari poco chiari del marito, il banchiere Krasimir Jelev, accusato di avere legami con la criminalità organizzata, che erano valsi alla candidata quarantenne il soprannome di «moglie del gangster», oltre all'incompetenza dimostrata nell'audizione. Una campagna «che è andata avanti per tre mesi», si è lamentata Jeleva nella lettera di dimissioni, «devo sottolineare con amarezza che la discussione sulle accuse contro di me, le bugie e il conflitto di interessi hanno dominato l'audizione del 12 gennaio».

Il suo ritiro è anche una sconfitta per i conservatori, che da soli hanno tentato fino all'ultimo di difendere la candidata bulgara. «L'hanno accusata senza prove», ha commentato il presidente del Ppe, Joseph Daul, esprimendo «rammarico per la decisione a livello po-

**CANNABIS, SOLO UNA MULTA**

In Svizzera il consumo di cannabis potrebbe essere punito solo con una multa, senza procedimento penale. È la decisione della commissione Sanità del Senato. La parola alla Camera.

litico, ma anche la sua comprensione a livello personale».

Daul ha anche colto l'occasione per criticare l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, la laburista britannica Catherine Ashton, per non essersi recata da Haiti nel fine settimana.

Secondo il capo delegazione dell'Italia dei Valori a Strasburgo, Niccolò Rinaldi, il ritiro della Jeleva è «una vittoria importante per tutto il Parlamento europeo, perché è nell'interesse di tutti i cittadini europei che chi dovrà gestire crisi umanitarie come quelle di Haiti abbia un percorso cristallino e di assoluta affidabilità».

In ogni caso il rimpasto forzato della nuova Commissione ha fatto anche slittare il calendario. In programma una nuova audizione il 3 febbraio per la candidata bulgara Georgieva, mentre è stato rimandato dal 26 gennaio al 9 febbraio il voto di approvazione definitivo dell'Esecutivo comunitario. ♦

**Brevi**

**RUSSIA**

**A rischio il lago Baikal, riapre la cartiera dei veleni**

È il più antico e il più profondo lago del mondo, un quinto delle riserve d'acqua dolce: il premier russo Vladimir Putin ha decretato che lo stabilimento di cellulosa dell'oligarca Oleg Deripaka, bloccato nel 2008 perché inquinante, può riprendere la sua attività. Greenpeace chiederà chiedere al leader del Cremlino Dmitri Medvedev di revocare la decisione del premier.

**GERMANIA**

**Sono nuovi, ma restaurarli costerà 70 milioni**

Gli edifici del governo e del Parlamento tedeschi zoppina per i difetti di costruzione. Il palazzo della Cancelleria si allaga quando piove. 36,5 milioni sono destinati al ministero dei Trasporti, la cui costruzione è costata 45 milioni. Il palazzo Paul-Loube, sede di molti membri del Bundestag, è in ristrutturazione. E la cupola di vetro e acciaio del Parlamento, con le sue 1.200 tonnellate, si è abbassata: serviranno altri 23 milioni di euro.

**NIGERIA**

**192 morti negli scontri tra cristiani e musulmani**

La moschea di Jos ad Abuja ha almeno 192 cadaveri di persone uccise durante gli scontri tra cristiani e musulmani. «Abbiamo ricevuto 152 corpi in mattinata e 36 nel pomeriggio» dice il capo della moschea, Balarabe Dawud. I feriti sono 800, una novantina in gravi condizioni. Incidenti sono scoppiati anche nella vicina Bukuru, dove sono morte almeno tre persone e 39 sono i feriti.

**RUSSIA**

**San Pietroburgo celebra Umberto Nobile**

Ingegnere ed esploratore, due volte conquistatore del Polo Nord nel 1926 con il dirigibile «Norge» e nel 1928 con il dirigibile «Italia». Per il 125esimo della nascita a bordo del rompighiaccio «Krassin» ne parleranno il console italiano e i responsabili dell'azienda aeronautica russa diretta dal Generale Nobile per 5 anni: in videoconferenza la figlia e i nipoti dell'esploratore, Maria, Umberto, Carla. Organizza il «club degli amici del Krassin», il rompighiaccio oggi museo, che il 12 luglio 1928 raggiunse e salvò i superstiti della «Tenda rossa».

**Iran, Khamenei contro Khatami: si schiereremo con noi**

La Guida suprema iraniana, ayatollah Ali Khamenei, ha chiesto al popolo di partecipare «con tutta la sua forza e saggiamente» alle manifestazioni per l'anniversario della rivoluzione, l'11 febbraio, per sconfiggere i complotti del «nemico che cerca di creare instabilità». Appello lanciato proprio mentre tra l'opposizione circola l'ipotesi di tornare a scendere in piazza in quel giorno.

Khamenei ha invitato tutti i personaggi di primo piano della Repubblica islamica «a prendere una posizione trasparente ed evitare le ambiguità, perché di questo c'è bisogno nei momenti di sedizione». L'allusione è trasparente: la Guida suprema si rivolge senza nominarlo all'ex presidente pragmatico Akbar Hashemi Rafsanjani, che negli ultimi mesi ha criticato la repressione delle proteste di piazza, evitando di prendere apertamente posizione per l'opposizione. Rafsanjani è presidente del

Consiglio per gli interessi dello Stato, organo di arbitrato fra diverse istituzioni, e dell'Assemblea degli Esperti, che elegge, consiglia e, in casi estremi, può rimuovere la Guida suprema. «Chi fa parte del sistema - avverte Khamenei - deve chiarire qual è la sua posizione, e se la manterrà di fronte al nemico».

Da parte sua, però l'ex presidente riformista, Mohammad Khatami, ha difeso il diritto dell'opposizione a manifestare pacificamente, accusando esponenti del governo di «dire menzogne». Khatami ha ricevuto alcuni oppositori arrestati nelle proteste dei mesi scorsi e poi rilasciati. Altre centinaia di manifestanti ed esponenti riformisti sono stati arrestati nelle proteste 27 dicembre e 5 sono a giudizio della Corte rivoluzionaria di Teheran per rispondere dell'accusa di «Moharebeh», «guerra contro Dio», imputazione che può portare alla condanna a morte. ♦



Centro di coordinamento MSF a Port-au-Prince trasformato in un ospedale di fortuna.

**Medici Senza Frontiere lancia un appello urgente di raccolta fondi per fronteggiare gli enormi bisogni della popolazione haitiana.**

Il 12 Gennaio un terremoto di magnitudo 7.0 ha devastato Haiti. Migliaia di persone sono morte o disperse. Case e ospedali sono stati rasi al suolo.

MSF lavora ad Haiti dal 1991 con progetti di assistenza sanitaria di base gratuita e cure materne-infantili e gestisce 3 ospedali che sono stati gravemente danneggiati. **Gli operatori di Medici Senza Frontiere sono intervenuti immediatamente operando in strutture di fortuna e curando 1.000 feriti nelle prime 24 ore.** Migliaia di vittime continuano ad arrivare nei nostri centri e nelle tende allestite per l'emergenza.

**La situazione è grave: occorrono farmaci, materiali di primo soccorso, ripari, acqua potabile e personale sanitario specializzato.**

**Fai subito una donazione.**

- ▶ Carta di credito telefonando al numero verde 800.99.66.55 oppure on line [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it)
  - ▶ Bonifico Bancario sul c/cn. 000000115000 della Banca Popolare Etica IBAN: IT5800501803200000000115000
  - ▶ Conto corrente postale n.87486007 intestato a Medici Senza Frontiere onlus
- CAUSALE: TERREMOTO HAITI**

